

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 LUGLIO.

È curioso il porre a confronto il discorso tenuto dal Re Guglielmo di Prussia all'apertura della Dieta, e l'articolo del *Journal Officiel* di Parigi sulle cause che spingono le due Potenze alla guerra. Ad udirla, entrambi hanno ragione, entrambi sono tratti alla guerra dalle violenze dell'avversario, e dalla parte di ognuno sta il buon diritto e la giustizia. La Francia, dice il *Journal Officiel*, è stata anche troppo longanima permettendo che finora la Prussia facesse alto e basso in Germania, e lasciandola crescere tanto in balanza. Invece re Guglielmo asserisce che combattendo contro la Francia, la Prussia combatte per l'indipendenza e per l'onore della Germania che la potenza nemica vorrebbe umiliare, indebolire e dividere. Entrambi finalmente si appellano a Dio nel cui soccorso dicono di nutrire ferma fiducia. Il vero si è che, con tutto l'attuale progrezzo, la vittoria resterà alla forza maggiore e la ragione sarà per quello che saprà dare più busse.

Circa la Russia non si sa nulla di positivo, e i giornali mantengono il più assoluto silenzio sul seggiorno del principe Gorsciakoff a Parigi. Un dispaccio da quella città smentisce peraltro le voci sparse da qualche diario di un alleianza fra la Prussia e la Russia. Altre informazioni assicurano poi che il contegno del gabinetto di Pietroburgo dipenderà da quello del gabinetto di Viena, il quale alla sua volta dichiara che la condotta della Russia determinerà la sua propria. (Non passa tuttavia inosservato che l'Austria prende delle misure che fanno sorgere dei dubbi sulla sua vera intenzione; e' non è senza significato la nuova recata da un telegramma da Praga, a tenore del quale le truppe della Slesia non sarebbero mandate a combattere, ma si concentrerebbero per formare un corpo d'osservazione alle frontiere dell'Austria).

In Austria di tutto il giornalismo tedesco non è che il *Vaterland*, organo clero-feudale di Vienna, che stimi opportuno di alzare la voce in favore della Francia e d'un'eventuale azione dell'Austria favorevole ad essa, ed ora annuncia anche una riunione dei buoni cattolici per votare una dichiarazione in quel senso. Ciò è naturale: i fogli clericali non sono organi degli interessi nazionali, ma bensì di quelli della teocrazia romana e dei gesuiti. Il *Monde* di Parigi soffia violentemente nelle fiamme della guerra, e dichiara che in Prussia si deve colpire sul capo il protestantismo, e spera che contemporaneamente si porterà un colpo anche a quello spirito tedesco che azzardò di opporsi nel concilio al dogma dell'infallibilità, e potrebbe condurre a cose peggiori dopo la proclamazione del medesimo.

A Stoccarda ebbe luogo una grande riunione popolare, che può servire di risposta ai tentativi della Francia di dividere la Prussia dal resto della Germania. In tale riunione venne entusiasticamente approvata la guerra, essendo questa una guerra nazionale che deve far tacere lo spirito di parte; per i trattati federali è giunta l'ora di prova e si attende dal governo vienberghese che esso terrà fermo alla causa tedesca con tutti i mezzi e senza pensare a pericoli, mentre il popolo non sosterrà che quel governo che nell'ora di prova si dimostrerà francamente tedesco. Applausi interminabili seguirono il foso di discorso di Jäger, che stabilì come premio della guerra e meta' suprema della medesima, l'unità della Germania.

Nel Belgio si vive in grandi apprensioni e si prendono delle misure che mentre sono dirette a prevenire il paese contro eventuali pericoli hanno altresì per effetto di accrescere i sospetti del Governo francese. Di più, a complicare la situazione, pare che sia imminente una crisi ministeriale che avrebbe per conseguenza la composizione di un ministero liberale-cattolico. Certo è che il ministero attuale manca dell'autorità che possiede il precedente, e non è quindi improbabile il ritorno di Frère-Orban al ministero. Però finora nulla è stato deciso.

Una posizione analoga a quella in cui si trovano i clericali del Belgio, è quella dei clericali della Baviera. La Camera che ha provocato la dimissione del principe Hohenlohe perché troppo inclinato alla Prussia, ora vorrebbe contagiare nel vecchio sistema, rifiutandosi di prendere parte alla guerra contro la Francia. Ma il paese è contro di lei e le dimostrazioni popolari in onore del re, che ha tanto fatto per sostenere il principe Hohenlohe, ne sono una prova non dubbia. Il sentimento patriottico della popolazione renderà quindi agevole al ministero una misura che sarebbe indispensabile ove la Camera continuasse nell'assunto contegno, cioè il suo scioglimento.

La parte attiva che stanno per prendere alla guerra gli Stati minori della Germania sembra che avrà un'influenza determinante sul partito a cui si appiglierà

la Danimarca. Finora non è mai stato positivamente assicurato ch'essa intenda di mantenersi neutrale; ora si comincia a dubitare ch'essa realmente voglia unirsi alla Francia per avere soddisfazione dei torti che le ha fatto la Prussia, rifiutandole sempre la restituzione dei distretti danesi del ducato di Sleswig, stipulata dal trattato di Praga.

Per non istruire in questo universale concerto guerriero anche la Turchia pensa ad armarsi. Essa ha intenzione di formare un secondo campo militare nell'Erzegovina, avendone già formato uno a Calafat. Qualche giornale le attribuisce l'idea di occupare i Principati Danubiani.

Dalla Grecia abbiamo la nuova che là sono nuovamente ad una crisi ministeriale. Il mondo, naturalmente, non si occupa punto di saperne il motivo.

P. S. Contro la comune aspettativa e contro il voto della stessa sua commissione, la Camera bavarese ha votato i crediti straordinari chiesti dal ministero, avendo il ministro Bray affermato che i francesi hanno invaso il territorio tedesco. Benché questi voti siano oggi smentiti, siamo nondimeno entrambi fino da ieri sera nel periodo delle ostilità, e un telegramma dall'Aja lascia anzi supporre che ci sia stato ormai qualche fatto in mare. Entro oggi poi è aspettata la pubblicazione d'un proclama dell'imperatore Napoleone, il quale, prima di cominciare la guerra, ha voluto un'ultima volta andare d'accordo colla Prussia... nel respingere la mediazione inglese.

EVENTUALITA'

Non vogliamo fare dell'a politica congetturale: ma pure è necessario di studiare i possibili, per camminare più sicuri.

Ci può essere una guerra circoscritta, o come dicono localizzata, una guerra assolutamente franco-prussiana. Quali conseguenze avrà?

Si dice che l'attuale è un duello di due Nazioni, un modo di provare le proprie forze. O che, si fa una guerra, in cui ci possono essere un centinaio di migliaia di vittime, per un semplice gusto, per la gloria di vincere? Saremmo noi nel 1870 spettatori di una lotta in un'arena?

Ciò non ne sembra possibile. È un fatto che Bismarck aveva promesso qualcosa alla Francia, che senza combattere doveva guadagnare il Lussemburgo e Saarbrücken, la Savoia e la Nizza di quelle parti. Per un permesso di battersi coll'Austria era qualcosa. Ma se Cavour mantenne la sua parola, Bismarck mancò alla propria: ed ecco perchè si va alla guerra, e perchè Sadowa non lasciò dormire da parecchi anni i francesi, arrestati già dalla Prussia a Solferino.

La guerra non si fa per niente. Se la Francia vincerà, vorrà avere almeno almeno quello che le fu promesso; ma forse non se ne accontenterà, e vorrà portarsi al Reno. Anche accontentandosene, essa mette un cuneo tra la Germania ed il Belgio. Questo cuneo è il principio di una incorporazione futura del Belgio alla Francia, e dell'Olanda alla Germania. Cose lontane, ma eventualità possibili.

Se però i francesi vogliono avere a compenso della vittoria il Reno, non conviene credere che la Germania meridionale possa rimanere neutrale. Non sarà più una quistione franco-prussiana, ma bensì franco-germanica. E che si fermi lì! La Germania vinta o prostrata, se fosse possibile, non chiamerebbe sul terreno da una parte l'Inghilterra e l'Austria, dall'altra la Russia? E non si può temere un duello tra la Francia inorgogliata e la Russia sul corpo della Germania? E allora, chiunque vinca, quale pro ne sarà dei neutrali e dei piccoli?

Ad ogni modo una grande vittoria della Francia, se questa non limita assai le sue pretese, può chiamare sul campo tutta l'Europa, come al tempo del primo Napoleone. Se questo accadesse, l'Italia avrà molto da fare a mantenere la sua posizione.

Ma peggio potrebbe essere, se i francesi rimanessero soccombenti fino dalle prime. In tale caso sarebbe Napoleone III e la sua dinastia che pagherebbero le spese della guerra. La Francia non si può distruggere; ma l'Impero napoleonico sì. La Francia passerebbe per un po' di disordine e possiede-

vedrebbe salire sul trono il giovane rampollo degli Orleans, che già assunse l'aria di un pretendente.

Ma chi sa nel frattempo che cosa sarebbe accaduto al nord delle Alpi? Non avrebbe l'Austria risentito il colpo della Germania vincitrice? Non avrebbe dovuto lasciar attrarre i suoi tedeschi dalla Germania, per fare suo centro nel medio Danubio e diventare Confederazione danubiana? Ma non corremmo noi il pericolo di vedere la Germania ingrandita discendere a Trento ed a Trieste? Quali resistenze potremmo noi offrirle?

La Francia è trattenuta dalle gelosie europee più che non sia la Germania. Ma non basta: che la Russia intanto non resterebbe impotente, e per lo meno avrebbe fatto a suo grado in Oriente. Poi chi ci assicura, che le due potenze allora preponderanti, la Prussia e la Russia, non volessero dettare la legge a tutto il Continente, e che noi medesimi dovessimo risentirne dei danni materiali?

Queste eventualità sono possibili, ed altre con esse; ma che cosa ci possiamo fare noi? Ecco l'eterno quesito.

A tale quesito bisogna dare sempre la stessa risposta.

Mantenere in casa ordine perfetto, raccogliere le nostre forze, appoggiare il Governo in tutto, finché senta di essere forte all'interno e possa quindi mostrarsi più animoso all'esterno. Ecco la politica della Nazione. Il Governo poi deve usare la massima abilità, avere un'azione diplomatica, assicurarsi il possesso di Roma con una savia politica, ed altre eventuali rettificazioni di confini, se altri fa da parte sua, tenere animati gli Stati neutrali col suo concorso, vigilare nella Spagna, in Oriente da per tutto. Abbiamo bisogno che si ridesti lo spirito di Cavour, sia pure con meno ardimento, ma con pari prudenza e finezza. Converrà poi che, pure seguendo una linea di condotta, si sappia prendere consiglio anche dagli eventi mutabilissimi, che in questo caso potrebbero mutare ad un tratto la condizione delle cose.

Per seguire questa politica ci vuole molta oculatezza, molta calma: e bisogna quindi che questa calma vi sia nel paese.

Dal 1859 al 1866 gli Italiani avevano acquistato una riputazione di essere un Popolo di diplomatici, tanta era stata la prudenza usata dalla Nazione intera, che conosceva per un certo istinto i suoi interessi! Dopo la regione politica degli Italiani è stata abbujata dalla rettorica e dalla sfrontata partigianeria.

Abbiamo per quattro anni trascurato di metterci in ordine; e ci toccò il caso di non poter fare adesso quello che non abbiamo saputo fare prima. È un errore che si deva scontare; ma ci serve almeno di lezione, e non aggiungersi altri. Via la rettorica politica, via il parteggiare. Ci troviamo adesso un'altra volta dinanzi a gravi questioni esterne, dalle quali può dipendere la nostra salute, la nostra grandezza nazionale.

Patriottismo, concordia e buon senso: ecco le stelle alle quali dobbiamo guardare di continuo per saperci da noi medesimi guidare.

P. V.

LA GUERRA

— Secondo lettere da Berlino, l'esercito prussiano non potrebbe essere concentrato per entrare in campagna che fra tre settimane all'incirca. La Francia calcola d'aver radunati al Reno 250 mila uomini nel principio dell'entrante settimana.

(Opinione).

— La Francia assicura che si va formando una legione annoverese.

La voce sparsasi alla Borsa di Londra che la Russia intenda unirsi alla Prussia, viene a Parigi considerata assai poco probabile.

— Telegrafasi da Parigi al *Réveil des Alpes maritimes* che il Governo francese intende di aprire un prestito nazionale di 500 milioni per far fronte alle spese della guerra.

— Il *Gaulois* rettifica la voce corsa della violazione del territorio francese fatta dai Prussiani. La

notizia è falsa, e il campo trincerato di Metz è occupato in modo da togliere al nemico la voglia di risalire da quella parte la Mosella.

— Un dispaccio giunto da Copenaghen a Parigi dice: Noi siamo pronti; le nostre navi sono armate.

— Il *Gaulois* afferma positivamente che la Prussia concentra il nerbo del suo esercito al nord del granducato di Baden e verso Magonza e Colonia.

— *Il Figaro* ha da Strasburgo: « Il *Gaulois* è occupata dai prussiani. I lebadesi sono partiti verso Rastadt. È tolto il ponte di navari ».

I cannoni prussiani sono puntati sulla dogana francese e reciprocamente.

— Il barone Rothschild si è dimesso dalle funzioni di console generale della Prussia a Parigi. Il barone Rothschild, essendosi recato ad Eme gli scorsi giorni, non fu ricevuto dal re di Prussia.

— Tutte le disposizioni prese dal Belgio dimostrano, dice il *Figaro*, che non si tratta di dimostrazioni ostili alla Francia.

— L'esercito formerà cinque corpi di armati, i cui comandanti sono i seguenti: 1.º *Canobier*; 2.º *Palikao*; 3.º *Frosat*; 4.º *MacMahon*; 5.º *De Failly*. Guardia imperiale e riserva *Bazaine*.

— Si tiene come conclusa, dice la *Liberté*, l'alleanza colla Danimarca.

— A Marsiglia è arrivato un primo convoglio delle truppe d'Africa; l'intero corpo che si attende sarà di circa 18 mila uomini.

— Si dice nei circoli bene informati di Berlino che S. M. il re Guglielmo andrà a Coblenza col generale De Moltke, il cui nome sarà in tanta fama dopo la guerra del 1866.

Il principe ereditario, seguito da un generale dello stato maggiore, s'incamminerà verso la Germania del Sud, mentre il principe Carlo con un altro generale risiederà nell'Hannover.

— Dai fogli francesi:

L'imperatore parte mercoledì per Metz; lo accompagna il principe imperiale. Appena giunta S. M. incomincieranno i fatti di guerra.

La Francia però non annuncia la partenza dell'imperatore che per venerdì o sabato.

— Il sig. Di Metternich ebbe una lunga conferenza coll'imperatore.

— Veniamo assicurati da persone ordinariamente bene informata, che la Russia e l'America del Nord invieranno ciascuna per proprio conto una squadra d'osservazione nel Baltico.

A proposito degli Stati Uniti d'America ci si riferisce che il presidente Grant ha proposto al Congresso, con domanda d'urgenza, l'abrogazione dell'antica legge con la quale viene proibito ai cittadini della grande repubblica di cuoprire della bandiera americana navi comprate all'estero e costruite in esteri cantieri.

Questa misura avrebbe evidentemente per scopo di impedire ogni ostacolo che per causa della guerra franco-prussiana potesse frapporsi al libero transito dei bastimenti mercantili con bandiera diversa da quella dell'Unione, ma posseduti da cittadini americani, esercitanti il commercio sulle truppe marittime di Bremo e di Amburgo.

— Sembra che la guerra scoppierà in vari punti.

Lungo il confine franco-prussiano verso la Mosa si concentra dalla Francia un corpo di armata.

Un altro corpo di armata si riunisce al nord verso il Luxembourg.

Finalmente si stanno allestendo e sono quasi in pronto i mezzi di trasporto per un terzo corpo d'armata che dovrebbe discendere dalla parte della Danimarca; sulle navi si sarebbero imbarcati tutti i materiali per il bombardamento dei porti tedeschi del Baltico.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia*:

Il generale Menabrea, che si trova a Vichy, ha telegrafato ieri sera al c.m. Casati, presidente del Senato, per sapere se, in presenza delle complicatezze attuali, si credeva che la legge relativa alle economie nell'esercito potesse essere discussa nel Senato, e se per conseguenza egli doverà continuare la compilazione del rapporto del quale fu incaricato.

Il conte Casati ha consultato sopra questo argomento il presidente del Consiglio sig. Lanza, che gli disse di pregare il generale Menabrea di continuare il suo lavoro.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il Governo del Re ha deliberato di richiamare

sotto le armi i militari di prima categoria delle classi 1844 e 1845 che trovansi attualmente in congedo illimitato. Il ministro della guerra, in data del 18 dell'andante mese, ha emanato gli ordini per questo richiamo.

Nella classe 1844 si intendono pure compresi i militari Veneti e Mantovani della leva 1844 austriaca, anno 1866, stati assimilati a detta classe.

Dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, sono altri chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della prima categoria della classe 1844 appartenenti al corpo reale fanteria marina e gli uomini delle classi 1844 e 1845 ascritti alle compagnie degli infermieri di marina.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro Capo-luogo di provincia presso l'ufficio del comando militare, nel di 23 andante luglio.

I militari i quali si trovino al momento della chiamata in una provincia diversa da quella a cui appartengono hanno facoltà di presentarsi al Capo-luogo della provincia ove trovansi accidentalmente a risiedere.

Gli infermieri e coloro che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con antenuti documenti l'impossibilità di obbedire.

I casi di infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l'infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 45 giorni.

L'individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura dei parenti e delle autorità locali.

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei Carabinieri Reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni fissati per la partenza, i morsosi, che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunciati disertori.

Il Fanfulla reca:

Abbiamo già annunciato la chiamata sotto le armi delle classi 1844 e 1845.

Aggiungiamo che, secondo i dati statistici pubblicati nell'ultima relazione del gen. Torre, queste due classi, che furono mandate in congedo illimitato avanti il tempo stabilito dalla legge, e che per conseguenza avrebbero dovuto trovarsi sotto le armi, senza la febbre dell'economia e del pareggio immediato, si compongono:

Quella del 1844 di uomini 35,468

Quella del 1845 33,144

Totale 68,582

Tali nomini sono ripartiti nelle diverse armi nel modo seguente:

Fanteria	54,147
Bersaglieri	5,701
Cavalleria	6,644
Artiglieria	6,868
Artiglieria	844
Treno e corpi diversi	3,378
	68,582

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze: Prende consistenza la notizia che la Francia abbia in animo di richiamare il corpo d'occupazione a Civitavecchia.

Su questo particolare, pendono tuttavia continue trattative.

Si assicura che la Francia avrebbe proposto il ritorno puro e semplice alla Convenzione di Settembre, e che l'on. ministro degli affari esteri accettando questa base per gli ulteriori negoziati, avrebbe domandato che fosse riconosciuto il diritto dei Romani di scegliere il governo che più desiderano.

Il generale Bertolè-Viale che secondo i corrispondenti di alcuni giornali bene informati trovavasi in missione a Parigi è giunto ieri in Firenze; nei giorni scorsi egli fu a Bologna e nelle Romagne. (Nazione).

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

In questi giorni vari ufficiali della legione d'Anthonio essendo partiti per la Francia, ove tornano a prestare più onorato servizio, il Ministro delle armi pontificie, temendo che la legione possa restar priva di ufficiali, chiuse affatto l'epoca dei permessi. Gli ufficiali restati, saputo ciò, protestarono energicamente, ma il loro esempio non fu seguito da alcun figlio dei crociati appartenenti ai zuavi del Papa. Quegli eroi amano meglio difendere l'altare e il trono, sperando che se di nuovo giungesse l'ora del pericolo, una qualche armata straniera li porrebbe al coperto da qualunque disgrazia.

Leggiamo nell'Unità Cattolica il testo della definizione del dogma dell'infallibilità pontificia:

Noi pertanto, aderendo fedelmente alla tradizione ricevuta fin dall'esordio della fede cristiana, a gloria di Dio nostro Salvatore, ad esaltazione della cattolica religione ed a salute dei popoli cristiani, coll'approvazione del Sacro Concilio, insegniamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato, il romano pontefice, quando parla ex cathedra, ossia quando, esercitando l'ufficio di pastore e dottore di tutti i cristiani, per la sua suprema apostolica autorità de-

finisce una dottrina sulla fede o sui costumi diversi tenere da tutta la Chiesa, per l'assistenza divina, a lui nel beato Pietro promessa, godere di quella infallibilità di cui il divin Redentore volle essere fornita la sua Chiesa nel definire una dottrina sulla fede o sui costumi, e pertanto tali definizioni del romano Pontefice essendo, per sé stesse irreformabili.

Se alcuno poi, tolgo Iddio, osasse contraddirre a questa nostra definizione, sia anatema.

ESTERO

Austria. Il *Freudenthau* scrive: A quanto ci si comunica, è infondata la notizia recata da un foglio locale di dichiarazioni fatte dall'invito russo Novikoff, assicuranti la completa neutralità della Russia. Il signor de Novikoff non è qui, nè si attende la sua venuta. Il presente incaricato d'affari, signor de Wasilchikoff, non ha fatta alcuna dichiarazione. È del pari inesatto che sieno state avviate delle trattative diplomatiche colla Russia a proposito dello scambio di una comune dichiarazione di neutralità.

L'arrivo dei forestieri a Vienna dalla Germania meridionale ha preso proporzioni significanti dacché si fece sentire il pericolo della guerra. I treni di passeggeri della ferrovia occidentale che giungono a Vienna dai confini bavaresi sono da 2 a 3 giorni così carichi che non si ricorda l'eguale su questa ferrovia, la quale non è certo fra le meno frequentate, ed anche gli alberghi sono già quasi pieni, così che i forestieri che non trovano alloggio in Vienna, vanno più oltre a cercar un luogo di fermata.

Anche i fogli di Vienna non cercano punto di dissimulare l'impressione colà dominante che la guerra sia stata voluta deliberatamente dalla Francia, e che su essa pesi l'intera responsabilità di un tanto disastro.

Ecco, fra i molti saggi che si potrebbero dare dell'intonazione di quei giornali, un brano della *Neue Freie Presse*.

Nessuno può nutrire il menomo dubbio intorno a chi spetti l'orribile responsabilità della miseria e della desolazione che porterà con sé questa guerra. Se vi fosse stato un uomo solo, che non vedesse chiaramente chi è che strappa violentemente la Germania dalla sua quiete, e spinge a forza i suoi figli sui campi della strage, quell'uomo avrebbe dovuto aprire gli occhi all'evidenza leggendo la dichiarazione fatta al Corpo legislativo da Emilio Ollivier. « Con un cinismo, che solo può avere un servo del cesarismo, il più novello favorito di Napoleone, confessò che la Francia ha desiderato il conflitto, e lo ha reso inevitabile: *Noi abbiamo preparato la guerra*, disse il ministro con una fredda sincerità, ed ammise così in modo ufficiale che alla Francia incombe tutta la colpa di ciò che sta per avvenire. »

L'odierna *Gazzetta di Vienna* visto il pericolo che per gli avvenimenti politici le comunicazioni postali possano soffrire degli incagli tra l'Austria ed i paesi oltre i confini franco-prussiani, assicura che il ministero del commercio troverà in tal caso altre vie. Fino ad oggi le corrispondenze che passavano per Strasburgo vengono spedite per l'Italia, i gruppi all'incontro per la Svizzera.

Il *Pester Lloyd* ed il *Pesti Napo* smentiscono in modo deciso la notizia del *Pester Journal* essere giunto l'ordine da Vienna di mettere sul piede di guerra le parti dell'esercito comune che trovansi in Ungheria. I congedati e le riserve vengono chiamate come ogni anno per soliti esercizi d'autunno che durano 20 giorni.

La *Wiener Zeitung* del 20 pubblica il decreto che proibisce l'esportazione di cavalli da tutti i confini del territorio deganale austro-Ungherese.

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: In questo momento ogni dissidenza tace. La grande maggioranza non pensa che alla guerra, alla sorte di tanti giovani che vanno a battersi per la loro patria. Di già il *Gaufris* apre una sottoscrizione in favore delle famiglie dei soldati, nella quale Emilio de Girardin figura primo per 10,000 lire. Questa sottoscrizione è accolta con entusiasmo, e in breve raggiungerà un mezzo milione almeno. Da ogni parte si ricevono offerte patriottiche d'ogni sorte.

Una quantità di soldati della guardia mobile preferiscono arruolarsi nell'armata regolare come volontari. I volontari d'ogni sorte sono numerosi, e lo spirito guerriero di questo paese si manifesta ogni momento più.

Il vecchio generale Changarnier riprende servizio, e sarà probabilmente nominato maresciallo. Lo si vorrebbe alla testa della riserva, ma egli chiede un servizio attivo.

Oggi, mentre scrivo, corrono voci di scontri già avvenuti a Forbach. I Prussiani sarebbero entrati nel territorio francese fra Metz e Strasburgo. Un battaglione prussiano avrebbe avuto già un'avvisaglia con uno francese. Ma forse questi rumors sono prematuri, poiché nè il sig. Werther, nè il signor Benedetti non hanno ricevuto ancora i loro passaporti ufficialmente, quantunque il primo sia ora a Berlino ed il secondo a Parigi.

Si confermano le voci di molificazioni ministeriali appena voltato il bilancio.

Germania. La *Gazzetta Ufficiale di Darm-*

stadt (uno dei quattro Stati del Sud) porta in testa le seguenti parole:

Ciò che doveva aspettarsi con tutta sicurezza dal chauvinisme dei ministri francesi, dal contegno verso S. M. il re di Prussia e dall'insolente diportarsi di Benedetti ad Ems, è avvenuto. La Francia ha dichiarato guerra alla Prussia. Non sono le differenze degli ultimi giorni quelle che abbiano provocato il combattimento; la Francia aveva già da lungo tempo progettato la guerra. Napoleone pone voglia con ciò rimuovere le difficoltà interne del paese; e rialzare con successi all'estero lo scemato prestigio della sua dinastia. Egli tentava di mettere sotto tutela i popoli d'Europa, e cominciava dal preparare un'umiliazione alla Germania. Serio ed energicamente respinto, egli getta con colpevole arroganza il guanto di sfida alla Prussia. Nulla di più atto a congiungere intimamente i governi ed i popoli del Nord e del Sud. La Germania non cercava la guerra; l'antico odio contro il nemico ereditario della Germania dormiva finché la Francia non s'immischia nelle cose germaniche. L'autorità superiori della Confederazione mostrano i sentimenti più pacifici, ed usano la massima longanimità verso le tirate francesi. La guerra è una terribile cosa. La vita delle migliaia, la felicità di milioni, non deve essere messa in gioco alla guerra. Oggi, qualunque tedesco onesto è pronto ai più dolorosi sacrifici. La Germania può con coscienza rac cogliere il guanto, e con fiducia correre alla pugna sotto la direzione della Prussia, perché la sua è una causa giusta, e non le mancherà la protezione del cielo.

Prussia. Ci venne comunicata una lettera particolare da Berlino, dalla quale desumiamo che quantunque in Prussia le dimostrazioni pubbliche non sieno grandi, nè frequenti, pure tutti dal re all'ultimo cittadino sono risolti a battersi fino all'estremo. La gioventù grida di fare una guerra a coltello.

Alcuni commercianti di Berlino si sono presentati al re, offrendo sull'altare della patria un milione di talleri. È un entusiasmo di buona lega.

Belgio. Il Belgio fortifica Anversa, e si fanno due corpi d'armata. Uno di questi è sotto il comando del generale barone Chazal.

Era corsa la voce della formazione di un ministero nazionale composto di liberali e di cattolici; ma è contraddetta. Il ministero clericale del 2 luglio rimane al suo posto; e non ha ancora ben deciso se deva rivocare lo scioglimento della Camera. Bensi anticiperà la convocazione delle Camere, vecchio o nuovo che sieno, dal 16 al 4 agosto.

Russia. Ci scrivono da Berlino che il principe Gortschakoff, prima di abbandonare cotesta città, ha avuto un lungo colloquio col conte Di Bismarck.

Si sono fatte fiore le grandi meraviglie per il silenzio della Russia e per la sua apparente indifferenza intorno agli avvenimenti europei. Sarebbero lieti se potessimo sollevare almeno un lembo del fitto velo che nasconde da quella parte l'orizzonte politico.

Sembra che il colloquio fra il vice-cancelliere dello

impero russo e il cancelliere della Confederazione

della Germania del Nord avesse per oggetto di pren-

dere concerti per il caso che l'Austria volesse ab-

bandonare la più stretta neutralità.

La diffidenza del Gabinetto russo è in gran parte

motivata dall'agitazione che, stando alle nostre in-

formazioni, si manifesta in questo momento in seno

alla nobiltà polacca in Varsavia.

Sembra che quei nobili nutrano segrete speranze

di ottenerne dalla Francia, in occasione della guerra

quel aiuto per giungere alla loro indipendenza.

Le autorità russe, non ignare di queste tendenze,

si affrettano a prendere tutte le necessarie misure

di precauzione.

Dicesi che la Russia si preoccupi della possi-

bilità di un movimento scandinavo, qualora la Dan-

marca prendesse parte alla guerra, come auxiliare

della Francia, la quale invia una flotta nel mare

del Nord. Ed anche a quest'eventualità si attribuisce

il viaggio del principe Gorciakoff. (Opinione)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

MANIFESTO.

Il giorno 4° d'agosto si apriranno presso il Regio Liceo-Ginnasio e presso la R. Scuola Tecnica di Udine gli esami di promozione.

Lo stesso giorno cominceranno gli esami di li-

cence Ginnasiale e Tecnica.

Un avviso interno della Direzione notificherà il

giorno assegnato a ciascuna prova scritta ed orale.

Gli aspiranti che non appartengono all'Istituto

presso in cui intendono fare l'esame dovranno cor-

redare la domanda;

a) Dell'attestato di nascita.

b) Dell'attestato di vaccinazione o di sofferto

vajuolo.

c) Della quietanza del pagamento della tassa

prescritta, il quale si effettua presso la rispettiva

Direzione.

d) Dell'attestato degli studi fatti.

Le istanze si ricevono presso la rispettiva Dire-

zione a tutto il corrente mese.

Udine 15 luglio 1870.

Il R. Provveditore agli studii

M. ROSA.

Il Ministero della Istruzione Pubblica. accogliendo la proposta del Consiglio Scolastico Provinciale, validamente appoggiata dal sig. Prefetto, concede, per l'anno scolastico 1869-70, i seguenti sussidi:

- a) Ai maestri ed alle maestre

— Nella tribuna del Corpo diplomatico assisté per qualche tempo alla seduta della Camera di ieri il celebre monsignor Strossmayer.

— Leggiamo nell'Adige:

La Camera sarà prorogata di certo, quantunque si dice da alcuni giornali il contrario.

— L'on. Sella ha presentato alla Camera il progetto di legge per l'aumento di capitale della Banca Toscana, il quale fu dichiarato d'urgenza. (Diritti)

— Crediamo sapere che l'ultimo dispaccio del Ministero di St-James, recato al ministro inglese presso la nostra Corte da un corriere di Gabinetto, si riferisce agli affari di Spagna.

La dimana dell'arrivo di cotosto dispaccio sir Paget ebbe un lungo colloquio con S. E. il nostro ministro degli esteri. (Nazione).

— A momenti, scrive la Soluzione di Napoli, la corvetta Magenta lascierà il nostro porto per raggiungere la squadra del Mediterraneo, la quale ha ricevuto ordine di recarsi nell'acque di Cadice. Dio l'accompagni e la preservi dalle solite sventure!

— I quattro capi traffici della ferrovia dell'Alta Italia furono chiamati telegraficamente a Firenze, onde conferire col sig. cav. Amilhati direttore, per prepararsi, dicesi, a qualunque esigenza di trasporto da parte dell'Autorità militare. Ieri colla corsa delle 5.55 pom. vedemmo il cav. Gelmi capo di questa Divisione, partire alla volta di Firenze. (Adige di Verona)

— Fu chiamata sotto le armi tutta la riserva dell'esercito ottomano.

— Bismarck partecipò alla Dieta l'arrivo della dichiarazione di guerra da parte della Francia.

— L'Inghilterra proclamerà imminente la sua neutralità.

— La Francia e la Prussia riconobbero la neutralità della Svizzera.

— A Roma nella votazione solenne fu accettato il Dogma dell'infallibilità con 533 voti contro 2.

— Prende maggior consistenza in voce che il Governo Francese abbia in animo di richiamare il corpo di occupazione di Civitavecchia.

— Si accentua sempre più il movimento della Germania del Sud contro la Francia; omni si crede che tutti gli Stati tedeschi, tranne l'Austria, almeno per ora, prenderanno parte alla lotta. (Nazione).

— Dai telegrammi particolari del Cittadino togliamo i seguenti:

Venice. In un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore fu deciso di mantenere una neutralità disarmata. Però fu deliberato di ripristinare lo stato di pace dell'armata, che per le economie era stato fortemente ridotto.

Restano sospesi i movimenti autunnali di truppe.

Il contegno della Russia desta sospetti.

La notizia dello sgombero di Roma per parte dei francesi piglia consistenza.

Si annuncia la conclusione d'una alleanza franco-spagnola.

L'imperatrice è partita per Neuberg presso Murz zuschlag per dimorarvi alcun tempo.

— Dresden. Oggi si è posto in marcia il corpo d'armata sassone.

— Riceviamo, troppo tardi per essere pubblicata, una corrispondenza fiorentina, la quale ci assicura che dal ministero della marina venne decretata la chiamata di due classi del Corpo Reale Esequaggi della Marina. La relativa circolare è stata spedita dal ministero la notte scorsa.

Si è pure disposto l'armamento di una flotta, divisa in due divisioni miste, le quali avranno una diversa destinazione. Così il Commercio di Genova.

— Leggiamo nel Pungolo:

È confermato che la Danimarca subordinò e condannò la sua neutralità alla retrocessione dello Schleswig settentrionale.

Si teme un rifiuto dalla Prussia che getti la Danimarca al partito dell'alleanza colla Francia.

Si crede pure che l'attitudine della Germania del Sud spinga l'Austria ad agire nello stesso senso. Le conseguenze sono facili a prevedersi.

L'Italia continua, d'accordo coll'Inghilterra, a far opera indefessa per circoscrivere la guerra; ma sempre più si dubita del risultato.

— A Firenze corre voce che la Francia abbia fatto proposta d'una triplice alleanza offensiva e difensiva all'Austria ed all'Italia.

— Il giornale La Spezia scrive che la squadra navale del Mediterraneo, cui deve assumere il comando il contrammiraglio Ulisse Isola, si comporrà della pirofregata Italia, nave ammiraglia, delle navi Principe Umberto, Duca di Genova e Caracciolo, e del piroscafo avviso Vedetta. S'come la Caracciolo deve proseguire il suo viaggio per l'America, si dice che gli altri legni la lascieranno all'altezza delle isole del Capo Verde.

— A Milano a Torino, a Reggio hanno avuto luogo dimostrazioni sul fare di quella di Firenze in favore della neutralità.

— Ci si annuncia l'arrivo a Firenze del generale Turr, proveniente da Vienna.

— Leggiamo nel Giornale di Napoli:

È arrivato ieri a Napoli, a bordo d'un avviso di guerra, sir Paget, comandante della squadra inglese.

È pure arrivato l'avviso da guerra francese Mouche.

La squadra francese, che trovasi attualmente nelle acque di Palermo, è aspettata nel nostro porto.

— Ad Annover un'assemblia popolare di 6000 persone ha deciso di sacrificare beni e sangue per la causa tedesca.

I francesi, dicesi, porteranno seco un proclama agli anoveresi onde nel caso di entrata nella Germania eccitarli alla sollevazione.

Il conte Bismarck annunziò telegraficamente al Governo di Luxemburgo che la Confederazione settentrionale rispetterà la neutralità del Luxemburgo sinchè la rispetti anche la Francia.

— Il Principe ereditario di Prussia fu nominato comandante dell'esercito della Germania meridionale (Baviera, Württemberg e Baden), e sta per partire alla volta di Monaco. (Main-Zeitung).

— Scrivono da Roma al Pungolo di Napoli:

Lettere da Viterbo recano che quella guarnigione francese abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 luglio

Sono approvati senza discussione i progetti per la sistemazione dei porti di Reggio di Calabria e di Bari.

Corte accennando a inconvenienti e all'inesattezza dei telegrammi internazionali nelle presenti condizioni d'Europa, la quale è anche origine di dimostrazioni da piazza che disapprova, fa istanza al Governo perché provenga per garantire la precisione del servizio, facendo che quei telegrammi non siano in mano di una sola Agenzia a Parigi.

Lanza deplorando parimenti le dimostrazioni di piazza con cui vorrebbe esercitare sul governo una pressione che certo egli non può tollerare, se sono tanto meno ragionevoli in un regime costituzionale e in circostanza di guerra, osserva come essendo ora molte le linee telegrafiche, sarà agevole cosa procurarsi direttamente le notizie dai vari Stati, e assicurare la loro esattezza e regolarità.

Miceli dice che le dimostrazioni giovano a raviare e spingere il Governo, quando non seconda l'opinione pubblica.

Massari Giuseppe trova invece che sono non solo contrarie allo spirito di libertà e di civiltà; ma anche agli interessi d'Italia che non deve pronunciarsi per alcun belligerante.

Convenzione con la Banca. Seismi-Doda la combatte, invocando le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ed esaminando la condizione della Banca e i suoi rapporti collo Stato.

Segue un incidente sulla chiusura della discussione generale, in cui Sella dichiara di rinunciare per risparmio di tempo al discorso di difesa, e riservarsi di parlare sugli emendamenti.

La chiusura è deliberata con riserva di parlare a Ferrara e ad un membro della Giunta.

Ferrara discorre contro la Convenzione, parla in favore del sistema della carta governativa, estendesi in considerazioni sulla situazione della Banca, sostiene che tutti i vantaggi della Convenzione sono per lei a pregiudizio degli interessi dello Stato.

Berlino, 19. Reichstag. Bismarck annunzia che un incaricato d'affari francesi presentò la dichiarazione di guerra.

Simon fu rieletto Presidente. Il Presidente annunzia che il Governo presentò il progetto per un credito. La Camera voterà un indirizzo al Re.

Aja, 19. Oggi dopo mezz'ora ulassi a Schrenkneue un cannoneggiamento in mare dalla parte del nord-ovest.

Parigi, 20. Il Journal officiel pubblica un decreto che nomina Latour-d'Auvergne ambasciatore a Vienna. Il maresciallo Laboeuf fu nominato maggiore generale dell'armata dell'Impero. Il generale Dejean assume l'interim del Ministero della guerra.

Tutti i giornali fanno risaltare che la Francia non fa punto la guerra alla Germania, ma soltanto alla Prussia.

Latour-d'Auvergne è partito ieri per Vienna.

Vienna 20. Credesi generalmente che l'Austria manterrà attenta neutralità verso le due potenze belligeranti, mantenendo un'attitudine passiva senza mobilitare l'esercito.

Berlino, 20. Dieta federale. Accettato ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Bismarck presenta alcuni documenti, dichiarando che la Prussia ricevette dal Governo francese soltanto un documento ufficiale che è la dichiarazione di guerra. Presentò pure un telegramma che fu annunziato alla Camera francese come nota il rapporto di Werther sull'abboccamento con Grammont. La proposta mediazione del Governo inglese è respinta dalla Prussia in una circolare agli agenti della confederazione del Nord.

Parigi 20. Solms partì ier sera. L'imperatore assisterà all'opera. Oggi probabilmente cominceranno alla Camera la dichiarazione di guerra, e il proclama dell'imperatore.

Forbach 19. Alcuni colpi di fuoco furono scambiati fra le pattuglie dei doganieri. Questo fatto non ha vettura importanza.

Monaco, 19. Contrariamente alle conclusioni della Commissione, avendo il ministro Bray affermato che i francesi avevano invaso il territorio tedesco la Camera votò i crediti domandati.

Parigi, 20. Corpo Legislativo. Grammont legge la dichiarazione di guerra. Dice che essendo essa stata notificata a Berlino per ordine dell'Imperatore, lo stato di guerra esiste dal 19 fra la Francia e la Prussia e gli alleati della Prussia (applausi).

Schneider dà atto di questa comunicazione.

È ripresa la discussione del bilancio.

Monaco, 20. Il credito militare votato dalla Camera ascende a 18 milioni e un 15, invece di 26 chiesti dal governo.

Vienna, 20. La Gazzetta di Vienna pubblica l'ordinanza che proibisce l'esportazione di cavalli su tutte le frontiere austro-ungariche.

Petroburgo, 20. I giornali importanti di Pietroburgo e di Mosca simpatizzano colla Francia.

L'ambasciatore francese Fleury che voleva prendere il comando di un corpo di cavalleria ricevette l'ordine di restare qui.

La Gazzetta della Borsa crede che ciò significhi che la Francia desidera di mantenere buone relazioni colla Russia.

Londra, 20. Fu pubblicato il proclama della neutralità. Esso ordina a tutti i sudditi della regina di osservare le più strette neutralità durante la guerra, dichiarando che i contraventori perderanno il diritto alla protezione inglese.

Il principe Napoleone è arrivato a Edimburgo.

A Dublino ebbe luogo una dimostrazione di 20.000 persone in favore della Francia. I dimostranti portavano la bandiera francese e l'irlandese.

Parigi, 20. È smentita categoricamente l'asserzione del ministro bavarese Bray che i francesi siano entrati nel territorio tedesco. Questa asserzione fece decidere la Camera a votare i crediti militari.

Bachicoltura.

Nell'interesse dei bachicoltori porgiamo loro la bella relazione che il signor Carlo Zuliani di Maser (Treviso) diede alla Ditta A. Moret Pedrone di Milano sul suo seme bachi del Turkestan, ciò che può vivamente interessare frammezzo alle contrarietà dei giudici avutisi nella decorsa campagna.

Signor A. Moret Pedrone

Milano

Maser 11 luglio 1870

I bachi del seme Turkestan da voi datomi ritardarono la salita al bosco, ma l'esito finale fu splendido oltre ogni credere. La galetta esaminata da vari appassionati ed intelligenti bachicoltori allontanò la falsa idea della poca sua resistenza, e questi la confusero colla nostrana sia per colore che per la forma; sia questo un felice preludio per l'anno venturo.

CARLO ZULIANI.

Notizie di Borsa

PARIGI 19 20 luglio

Rendita francese 3 010 65.95 65.—

italiana 5 010 46— 44.40

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta 345.— 328.—

Obbligazioni 210.— 210.—

Ferrovia Romana 44.80 46.25

Obbligazioni 112.50 100.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 134.— 139.—

Obbligazioni Ferrovie Merid. 7.12 8.—

Cambio sull'Italia 156.— 150.—

Obbl. della Régie dei tabacchi 580.—

Azioni 89.48 89.38

LONDRA 19 20 luglio

Consolidati inglesi 89.48 89.38

FIRENZE, 20 luglio

Rend. lett. 49.10 Prest. naz. — a —

den. 48.80 fine — — —

Oro lett. 21.90 Az. Tab. — — —

den. — — — Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 27.30 d' Italia — — —

den. — — — Azioni della Soc. Ferro

Franc. lett. (a vista) 109.— via merid. — — —

den. — — — Obbligazioni — — —

Obblig. Tabacchi — — — Buoni — — —

Obbl. ecclesiastiche — — —

TRIESTE, 18 luglio. Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi sconto v.a. da fior. a fior.

Amburgo 100 B. M. 3 — — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 7828-69: 3

Circolare d'arresto

Avviatisi con odierno conchiuso dal sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo col R. Procuratore di Stato la speciale inquisizione con arresto, in confronto di G. Batt. su Valentino Marin d'anni 80 circa, villico, di Percotto, frazione del Comune di Pavis, Provincia di Udine, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 474, 476 II, a C. P. s'invitano le autorità di P. S. a procurare il fermo del sunnominato e la di lui traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura media, corporatura complessa, carnagione rossa, barba e capelli castagni.

In nome del R. Tribunale Provinciale

Udine, 28 giugno 1870.

Il Giud. Inq.

LOVADINA.

N. 2157-70: 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 20 maggio p. n. 2157 veniva avviata la speciale inquisizione in confronto di Pietro Tosoni di Nicold, d'anni 25, di Tolmezzo, muratore, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 99 codice penale.

Constando ora che il prefato Pietro Tosoni sia latitante, lo scrivente Tribunale ricerca le Autorità di P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre per di lui arresto, traducendolo possia in queste carceri criminali.

Connotati personali

Eta anni 25, statura alta, corporatura snella, capelli castano scuri, barba castana, scura, viso lungo, occhi castani, colorito olivastro, segni particolari nessuno.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 15 luglio 1870.

Per il Reggente

LORIO

G. Vidoni.

N. 3619: 2

EDITTO

Si rende noto a Pietro Dell' Angelo d.º Prussia di San Leonardo fassente di ignota dimora esser stata presentata in di lui confronto dalla Veneranda Chiesa di San Giorgio e Santa Maria di Porcia coll'Avv. Dr. Teofoli una Petizione in data 4° aprile 1870 N. 3619 in punto pagamento di canoni arretrati, e che stante la di lui assenza gli venne depurato in Curatore l'Avv. Dr. Enea Ellero al quale dovrà far conoscere ogni opportuno mezzo di difesa, a menochè non prescelga un altro difensore con avvertenza che sulla detta Petizione venne redactata comparsa al giorno 18 agosto p. v. ore 9 ant.

Locché si pubblichli all'Albo Pretore e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone 21 giugno 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 3635: 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Catterina Fortunati vedova Zuletti di Pordenone rappresentata dall'avv. Dr. Marini contro il sig. Girolamo Montanari di Sacile avrà luogo in questa residenza pretoriale negli giorni 25 agosto, 1 e 15 settembre 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la subasta del sotto descritto immobile alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dell'ente sotto descritto nel primo e secondo esperimento seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo, a qualunque prezzo purché basti a cautare i creditori canati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo dell'importo di stima in valuta legale ed il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera dovrà avere prodotta a questa R. Pretura l'istanza per accoglimento della somma occorrente a compiere il prezzo, ed entro gli otto giorni successivi all'ammissivo Decreto giustificare alla Pretura medesima il versamento deposito nella valuta sopra indicata in ordine al decreto stesso nei modi di legge.

III. Sia del deposito del decimo, che

del prezzo sarà esonerata la parte esecutiva se si rendesse obbligata o deliberataria.

IV. Adempiute le condizioni sussunte il deliberatario consegnerà il possesso di fatto e l'aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato, e tutte le imposte dirette e spese di delibera non escluse le tasse di voltura e trasferimento di proprietà staranno a suo carico.

V. Nel caso che il deliberatario mancasse alla verificazione del deposito prezzo all'epoca suavvertita, sarà proceduto al reincanto dell'ente deliberato a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi

Porzione di casa in Sacile controditta col mappale n. 1765 di pert. 0.40 colla rend. di 1. 43.78 stim. it. 1. 3300.

Si aggiga all'alto pretoreo, e nei soli luoghi in questi città s'inscriverà nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Sacile, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore

RIMINI

Bottacini Canc.

N. 3672: 4

EDITTO

La R. Pretura in Latisana, sopra istanza del cav. Nicold Braida Amministratore del concorso dei creditori di Carolina Tositti vedova Celotti figli Edoardo, Giuseppe e Sigismondo fu Giovanni Celotti, terrà nel locale di propria residenza i due primi esperimenti d'asta degli immobili appartenenti alla suddetta massa concorsuale, ed in calce descritti nei giorni 11 agosto ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., con avvertenza che le corrispondenti condizioni sono ostensibili presso questa Cancelleria, e che i confini di ciascun appazramento potranno rilevarsi dall'inventario e stima.

Si pubblichli all'alto su questa piazza, e col *Giornale di Udine*.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Palazzolo.

A. v. detto Baradura al map. n. 297 di p. 9.20 r. 1. 13.80 stim. it. 1. 459.67

A. v. detto Baradura al map. n. 283 di p. 12.44 r. 1. 10.33. 752.81

A. v. detto Castions al map. n. 1562 di p. 5.05 r. 1. 7.27. 351.54

A. v. detto Castions al map. n. 1563 di p. 0.96 r. 1. 4.38. 49.70

A. v. detto Castions al map. n. 1568 p. 10.79 r. 1. 24.82. 578.50

A. v. detto Castions al map. n. 1569 p. 5.78 r. 1. 13.29. 410.22

A. v. detto Lama di Pozzo al map. n. 1570 p. 9.66 r. 1. 22.22. 684.48

A. v. detto Campo di corte in detta map. alli

n. 1579 p. 4.47 r. 1. 6.60

n. 1991 p. 2.15. 2.62

n. 1992 p. 21.20. 16.96

n. 27.52. 26.18. 1531.77

A. v. detto Durigat in detta map. alli

n. 1262 p. 25.49 r. 1. 20.45

n. 1993 p. 9.86. 7.89

n. 35.05. 28.04. 2332.89

A. v. detto Lama di Pozzo al map. n. 362 p. 5.53 r. 1. 13.16. 307.39

A. v. detto Cecchin in detta map. n. 400 p. 3.89 r. 1. 4.90

n. 402 p. 7.64. 11.31

n. 44.53. 16.21. 418.12

A. v. al map. n. 428 p. 58.62 r. 1. 44.81

n. 1983 di p. 5.05 r. 1. 7.27. 375.04

A. v. detto Lama al map. n. 1985 di p. 2.30 r. 1. 3.31. 421.72

A. v. detto Campuzzo in map. alli

n. 1573 p. 2.59 r. 1. 3.16

n. 1986 p. 2.70. 3.89

n. 5.29. 7.05. 343.43

A. v. detto Lat. in detta map. n. 1551 p. 2.61 r. 1. 6.00

n. 1973 p. 1.68. 2.42

n. 4.29. 8.42. 346.88

A. v. detto Lama in detta map. n. 1582 p. 2.80 r. 1. 3.72. 273.30

Terreno a pascolo e strada privata in map. alli

n. 41 p. 2.36 r. 1. 0.40

n. 23 p. 16.03. 2.73

n. 18.39. 3.13. 189.50

A. nudo detto Corona in map. al n. 217 p. 2.76 r. 1. 4.14. 70.80

Terreno a magro pascolo detto Pradis in map. al n. 190 p. 3.81 r. 1. 0.61

n. 1604 p. 4.28. 4.56

n. 8.10. 6.17. 158.70

Terreno a magro pascolo detto Pradis in map. al n. 197 p. 16.64 r. 1. 7.47

n. 1699 p. 4.08. 2.00

n. 1700 p. 7.28. 7.79

n. 27.07. 17.26. 469.70

A. arb. v. detto Roncat in map. al n. 306 p. 9.09 r. 1. 11.45

n. 311 p. 3.54. 5.24

n. 12.03. 16.69. 430.60

A. arb. v. detto Vedret in map. al n. 419 p. 11.94 r. 1. 15.04

n. 1. 280.40

Terreno a zerbo detto Pozzo in map. al n. 421 p. 0.28 r. 1. 0.02

n. 1. 48.00

A. detto Lama Castions al map. n. 1571 di p. 2.90 r. 1. 6.67

n. 1. 48.00

Terreno a magro pascolo con acqua stagnante al n. 1549 p. 0.15 r. 1. 0.+

n. 1. 4.50

A. nudo in map. al n. 1141 p. 4.24 r. 1. 2.85. detto Pranovo

n. 1. 140.30

A. detto Pozzo al map. n. 1577 p. 10.42 r. 1. 8.34

n. 1. 626.36

A. nudo detto Gambreas in map. al n. 639 p. 3.42 r. 1. 8.21

n. 1. 660 p. 3.44. 4.33

n. 1. 6.83. 12.54. 368.00

A. nudo detto Gorbocoli e Turgnan in map. al n. 450 p. 1.60 r. 1. 1.33

n. 452 p. 4.76. 2.64

n. 455 p. 7.45. 11.18

n. 1772 p. 3.21. 7.70

n. 1773 p. 4.03. 3.34

n. 1. 48.00

In Comune censuario di Driolassa

Frazione di Rivarotta.

A. detto Fornasutta al map. n. 771 p. 1.62 r. 1. 1.23

n. 1. 52.02

A. detto Fornasutta in map. al n. 772 p. 1.55 r. 1. 1.48

n. 1. 49.77

A. v. detto Torond in map. al n. 823 p. 3.45 r. 1. 4.97

n. 1. 164.41

A.